

# QGL118--Lampugnani



Bollettino a diffusione interna a cura di RG

## Quaderni Giorgiani **118**

appunti personali  
domenica 05-04-15

Questi Quaderni non rappresentano una testata giornalistica in quanto vengono aggiornati senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/08/2001. Immagini, audio e video inseriti sono reperiti in rete e pubblicati senza alcun fine di lucro; qualora la loro pubblicazione violi diritti d'autore, vogliate comunicarlo per una pronta rimozione.

### Indice dei contenuti

- 1 GIOVAN FRANCESCO LAMPUGNANI
- 2 PANNELLO - Presentazione dell'opera
- 3 IL PRIMO SEICENTO LOMBARDO
- 4 Un'Opera in Comune
- 5 delle opere pittoriche
- 6 LA STORIA DELL'OSPIZIO
- 7 GLI AFFRESCHI DELL'OSPIZIO SANT'ERASMO
- 8 La "Sala degli Stemmi"
- 9 Lampugnani Sacra Famiglia Legnano
  - 9.1 LAMPUGNANI, Giovanni Francesco

9.2 Il Lampugnani torna nella "sua" Legnano

9.3 comunicato stampa

9.4 "un'opera in comune": a natale in citta' la tela del lampugnani

# 1 GIOVAN FRANCESCO LAMPUGNANI

## GIOVAN FRANCESCO LAMPUGNANI

Giovan Francesco Lampugnani nasce a Legnano nel 1588 da una famiglia i cui membri, per almeno due secoli, hanno alternato l'attività di notaio a quella di artista, lasciando traccia di entrambe sia a Legnano sia a Milano. Due anni dopo nasce il fratello Giovan Battista, con il quale Giovan Francesco collaborerà in un rapporto strettissimo che non si esaurisce nel lavoro e nella bottega ma coinvolge tutta la loro vita, tanto che spesso è difficile distinguere nelle opere le due mani, anche se Giovan Francesco, certamente il più dotato dei due, firma da solo alcune tra le loro opere più belle.

Probabilmente destinati a seguire le orme paterne, i due fratelli, giovanissimi, presenziano, in qualità di testimoni, agli atti notori stilati dal padre, il notaio Luca, possedendo, ben presto un proprio sigillo. Tuttavia, sul retro dei documenti, tutt'ora conservati, essi lasciano i loro primi schizzi e dei disegni preparatori, a testimonianza di uno studio e di una vocazione precoci e ineludibili.

La loro formazione artistica inizia proprio a Legnano, dove fin da bambini sono educati alla classicità della basilica bramantesca, e dei dipinti che la decorano: gli affreschi del Lanino, la pala d'altare del Luini, della cui tavola centrale, raffigurante la Madonna col Bambino, i Lampugnani avrebbero in seguito eseguito una copia per la collezione del Cardinale Cesare Monti. Da questa matrice pittorica lombarda e

cinquecentesca, che essi conobbero anche in altri centri vicini, i Lampugnani derivarono influenze e suggestioni che si ritroveranno nel loro linguaggio colto e pacato, che guarda direttamente ai grandi modelli aurei del Cinquecento lombardo e soprattutto a Leonardo attraverso il Luini.

Dopo il 1606 i Lampugnani alternano la residenza di Legnarello con quella di Milano, in quartiere di Santa Maria alla Porta, dove si trasferiranno per lunghi periodi anche da adulti, con le rispettive famiglie, partecipando al clima culturale e artistico della città, dominato dalle grandi personalità di Cerano, Procaccini e Morazzone.

Al Lampugnani ricorsero committenti colti ed esigenti, come i Canonici Agostiniani, per il cui cantiere di Santa Maria della Passione, dove erano chiamati i maggiori pittori del tempo, dipinse e firmò due grandi tele raffiguranti la Resurrezione e l'Ascensione di Cristo, opere di sicuro decoro, in cui la dignità della forma coincide con la fedeltà iconografica ai dettami della Controriforma.

La sua opera non si limitò all'ambiente legnanese e milanese. Francesco lasciò affreschi, tele e pale d'altare, alcune firmate singolarmente, altre in collaborazione con il fratello Giovan Battista, sparse in basiliche, cappelle e oratori di tutta la Lombardia e anche oltre.

Nell'ambito di questa produzione estremamente prolifica si colloca anche la sua attività grafica e incisoria che presenta caratteri di grande interesse non solo per l'originalità e la qualità del disegno e dell'incisione ma anche in quanto documento della vita cittadina del tempo. Tra i temi più interessanti di questo ambito vi sono i frontespizi delle tesi di laurea, e la riproduzione dei ricchi apparati allestiti, secondo la moda del tempo, in occasione di grandi festività. Di particolare interesse è la sua attività di cartografo che culmina con la Veduta di Milano, disegnata da Francesco e incisa da Bernardino Bassano.

Giovan Francesco muore a Legnano il 15 luglio 1651, undici anni

prima, nel 1640, era morto il fratello Giovan Battista.

## 2 PANNELLO - Presentazione dell'opera

### PANNELLO

### PRESENTAZIONE DELL' OPERA

L' opera raffigurante la ***Sacra Famiglia con San Giovannino***, datata e firmata da Giovan Francesco Lampugnani nel 1640, costituisce una delle più alte espressioni della sua pittura, prova di grande eleganza figurativa ma anche densa di metafore liturgiche e mariane, espressione di quell' equilibrio tra dottrina e ricerca del bello che il pittore legnanese perseguì per tutta la vita.

In questa tela, ormai decisamente distante dalle proposte federiciane della Riforma figurativa, cui il nostro non aveva mai aderito fino in fondo, il Lampugnani stempera la rigidità accademica e solenne delle opere giovanili in una ricerca più attenta della verità delle cose.

Nell' intimità casalinga della scena egli esprime, in un linguaggio di piano classicismo, quel mondo di sentimenti proprio degli antichi pittori cinquecentisti, che trova peculiare espressione nel volto luinesco della Madonna ma anche nell' incontro di Gesù con San Giovannino che si riallaccia al tema leonardesco dell' incontro tra i due bambini, in un rapporto di uguaglianza libero da vincoli dogmatici.

L' approccio naturalistico si complica in quest'opera di significati simbolici e di citazioni erudite a conferma dell' impostazione

colta e iconograficamente vigilata del Lampugnani. Giovan Battista assapora i lamponi offerti da San Giovannino mentre due angioletti gli porgono ceste di melograni, simbolo dell'amore celeste ma anche del martirio di Cristo. Il bellissimo inserto di natura morta raffigurante un vaso di vetro trasparente su cui si riflette la luce, con gigli e rose rosse e bianche, allude simbolicamente agli attributi della Vergine, "rosa mistica" e "lilium inter spinas", la sua purezza in quanto esente dal peccato e il mistero della sua verginità. Analoga funzione simbolica è da attribuire al cesto di vimini posto ai suoi piedi, la cui trama lascia intravedere i tessuti bianchi e rossi al suo interno. Anche gli angioletti che dall'alto fanno piovere rose concorrono a trasformare la scena in un inno all'Immacolata Concezione di Maria e al mistero della salvezza.

Il tema religioso, dunque, si integra perfettamente nella serenità della scena di vita domestica che trae concretezza dalla cura dei particolari come la mano della Madonna che guida l'ago, il leggerissimo velo che addobba la scollatura e, ancora, la corda della sega di Giuseppe o gli attrezzi da lavoro appoggiati sul banco dello sfondo, la cui disposizione in diagonale è funzionale alla resa di profondità spaziale. Altre linee diagonali governano sapientemente tutta la composizione, congiungendo le persone e le cose fino a convergere nella struttura piramidale che racchiude il gruppo del Bambino con San Giovannino.

La tela, di cui non si conosce l'originaria ubicazione, costituisce attualmente la pala d'altare di un oratorio dedicato a San Giuseppe, **a Riva di Faggeto Lario, sul lago di Como**. E' probabile che fosse stata realizzata per la chiesa di Sant' Ambrogio a Palanzo e possa essere identificata con un "quadro" raffigurante San Giuseppe con la Beata Vergine, menzionato nell'inventario dei beni in occasione della visita pastorale del 1699.

## 3 IL PRIMO SEICENTO LOMBARDO

### IL PRIMO SEICENTO LOMBARDO

Nella prima metà del XVII secolo, la pittura lombarda vive un periodo di grande rigoglio, durante il quale si viene a delineare un linguaggio pittorico nuovo ed originale, che fa di Milano uno dei centri più importanti della pittura italiana del tempo.

Di fondamentale importanza fu la presenza a Milano dell' Arcivescovo Federico Borromeo Come già il predecessore, lo zio e cardinale Carlo Borromeo, Federico univa all' eccezionale attività episcopale e caritatevole una grande cultura e una particolare attenzione per l'arte, ritenuta, dopo il concilio di Trento, uno strumento essenziale per la diffusione, tra il popolo, della nuova fede controriformata.

A questo scopo Federico diede delle linee guida che determinarono i temi trattati e le scelte iconografiche, inoltre, nel 1620, fondò l' Accademia Ambrosiana per la formazione degli artisti il cui "grande maestro indiscusso era destinato a diventare Leonardo", insieme alla tradizione leonardesca rappresentata in Lombardia dal Luini e dal Lanino.

Si formò una vera scuola regionale che può essere giustamente chiamata borromaica".

Fu caratterizzata da uno stile solenne e appassionato, spesso incline a toni drammatici, con effetti di luce contrastanti e con un' impostazione scenografica che è la cifra comune a tutta l' arte lombarda e deriva direttamente dall' arte della



Valsesia e dal fenomeno dei Sacri Monti, in particolare quello di Varallo, dove Tanzio aveva elaborato uno stile teatrale in cui pittura e scultura si fondevano, all' insegna del realismo.

Interpreti di questo nuovo sentimento religioso, trasmesso attraverso la pittura, saranno nella prima metà del Seicento, un gruppo nutrito di artisti, definiti, per l' epoca in cui vissero, "borromaici" o "pestanti ". Cerano, Morazzone, Tanzio da Varallo, Giulio Cesare e Camillo Procaccini, Daniele Crespi e altri che li attorniarono o li seguirono lasciarono le loro numerose opere non solo nelle grandi basiliche milanesi ma anche oltre le mura, sparse in cappelle, conventi, santuari e sacri monti di tutta la regione, fino nelle pievi più periferiche o montane.

Tele, affreschi e pale d'altare divennero il principale mezzo di diffusione tra il popolo della fede da poco riformata , espressione di una religiosità profonda e drammatica, in ottemperanza alle prescrizioni del Concilio di Trento, secondo le quali la pittura doveva " movèrè", cioè commuovere.

## 4 Un'Opera in Comune

### Un'Opera in Comune

Questa è un'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale di Legnano – Assessorato alla Cultura, che ha come scopo la riscoperta del patrimonio storico-artistico della città, le opere realizzate dai suoi artisti, i collezionisti e le loro collezioni, le opere acquistate o acquisite dalla città e dalle fondazioni nel corso della storia.

Si tratta di un "One-Work-Show": la mostra, infatti, prevede l'esposizione di una sola opera d'arte, nella magnifica cornice della storica "Sala degli Stemmi" di Palazzo Malinverni, sede del Comune di Legnano.

Una presentazione soprattutto rivolta alla cittadinanza ed a tutti coloro che abitano nel territorio del Legnanese e dell'Altomilanese, i quali, **gratuitamente**, durante l'orario d'apertura del Palazzo Comunale (appositamente prolungato per l'occasione) potranno ammirare e (ri)scoprire i suoi tesori.

L'esperienza di visita e di approfondimento circa la mostra potrà non esaurirsi con l'uscita dalla sala: il visitatore, infatti, potrà consultare e scaricare tutto il materiale prodotto per l'intera durata della mostra sul sito istituzionale dell'Assessorato alla Cultura del comune di Legnano

<http://cultura.legnano.org/>

Un'occasione in più per vivere in maniera diversa la sede del Comune e per scoprire quali tesori essa conservi.



## **5 delle opere pittoriche**

### ***Elenco e Collocazione Geografica delle opere pittoriche di GIOVAN FRANCESCO e GIOVAN BATTISTA LAMPUGNANI***

#### **LEGNANO**

**Vita di Sant'Ambrogio**

*Chiesa di Sant'Ambrogio*

**Decorazione cappella dell'Immacolata**

**Ultima cena**

**Compianto sul Cristo morto**

*Basilica di San Magno*

**Annunciazione**

**Visitazione**

*Chiesa di Santa Maria delle Grazie*

**Figure di Santi**

*Chiesa della Madonnina*

**Madonna con Bambino e SS. Carlo e Bernardino**

*Oratorio di San Bernardino*

**Apparizione di Cristo alla Madonna**  
**Assunzione della Vergine**  
*Chiesa della Purificazione*

---

## **PARABIAGO**

**Adorazione dei Magi**  
**Fuga in Egitto**  
**La Processione**  
*Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso*

**Martirio di Santo Stefano**  
*Santuario San Felice*

---

## **NERVIANO**

**Decollazione del Battista**  
*Chiesa di Santo Stefano*

---

## **VILLA CORTESE**

**Decorazione Presbiterio**  
*Oratorio di San Fermo*

---

## **MILANO**

**Resurrezione di Cristo**  
**Ascensione di Cristo**  
*Chiesa di Santa Maria della Passione*

**Madonna con Bambino e angeli**  
*Galleria Arcivescovile*

---

---

## **CASTELLANZA**

**Nozze mistiche di Santa Caterina**

*Chiesa di San Giulio*

---

## **CISLAGO**

**Assunzione della Vergine**

**Natività della Vergine**

**Matrimonio della Vergine**

**Misteri del Rosario**

**Decorazione Cappella del Rosario**

*Chiesa di Santa Maria Assunta*

---

## **GERENZANO**

**San Carlo**

*Chiesa dei SS. Pietro e Paolo*

---

## **SARONNO**

**Sacra Famiglia con Sant'Anna**

*Santuario della Beata Vergine dei Miracoli*

**Figure di santi e trionfo eucaristico**

*Chiesa di San Francesco*

---

## **BUSTO ARSIZIO**

### **San Carlo e San Gregorio**

*Chiesa dei SS. Marco e Gregorio*

### **San Giovanni a Patmos**

**Decorazione Cappella di San Giuseppe**

**Compianto sul Cristo morto**

*Chiesa di San Giovanni Battista*

---

## **ANGERA**

### **Crocifissione**

*Chiesa di Sant'Alessandro*

---

## **BIUMO INFERIORE**

### **Storie di San Carlo**

*Chiesa di Santa Maria in Prato*

**Decorazione Cappella della Consolazione**

*Chiesa dei SS. Pietro e Paolo*

---

## **VARESE ? SACRO MONTE**

### **Immacolata Concezione**

*Chiesa dell'Immacolata Concezione*

### **Ascensione di Cristo**

*XII Cappella*

**Adorazione dei Pastori**  
*Chiesa di Santa Maria del Monte*

---

**TRECATÉ**

**Madonna e San Francesco**  
**Decorazione cupola**  
**Cappella Sant'Antonio**  
**Arco trionfale**  
*Chiesa di San Francesco*

---

**RIVA di FAGGETO LARIO**

**Sacra Famiglia con San Giovannino**  
*Chiesa di San Giuseppe*

---

**CHIAVENNA**

**San Nicola di Bari**  
*Chiesa di san Carlo*  
**San Nicola da Tolentino**  
*Collegiata di San Lorenzo*

---

**PIACENZA**

**Storie della vita di San Francesco**  
*Chiesa di santa Maria in Campagna*



## 6 LA STORIA DELL'OSPIZIO

### LA STORIA DELL'OSPIZIO



**L'Ospizio S.Erasmo è stato fondato tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300 ed è la più antica istituzione legnanese di beneficenza.**

La sua origine viene attribuita al frate umiliato Bonvesin de la Riva (1240 – 1314) sulla cui lapide nel convento di San Francesco a Milano era riportato l'epitaffio: "*Hic iacet frater Bonvicinus de Ripa ... qui construxit hospitale de Legnano*". Secondo alcuni storici, invece, Bonvesin della Riva consolidò un ospizio già esistente.

**Durante il Medioevo, il ruolo ricoperto dall'Ospizio fu quello di ricovero e cura dei vecchi e degli infermi, ma anche quello di ospitare i pellegrini diretti verso Roma, detti romei, o a Venezia, uno dei porti di partenza per la Terra Santa, lungo uno dei tratti della via francigena. L'Ospizio Sant'Erasmo di Legnano era la quarta stazione dal passo del Sempione e ultima prima di Milano.**

**Dante nella Vita nuova così descrive i pellegrini:**





" Peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori della sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di Sa' Iacopo o riede. E' però da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo:

chiamasi palmieri in quanto vanno oltremare, la onde molte volte recano la palma; chiamansi peregrini in quanto vanno a la casa di Galizia, però che la sepoltura di Sa' Iacopo fue più lontana della sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi romei quanti vanno a Roma".

**In un antico documento del 1550 il Sant'Erasmus viene così descritto:**

"...Hospitale Sant'Erasmii extra burgum Legnani, quarta parte miliaris in loco campestri secus viam Mediolanensem in quo hospitantur pauperes et infirmi et senes praecipue praefati loci. In quo sunt loca (locali) pront infra ad hospitandum pauperes et ibi annexa est ecclesiam..."

"L'Ospizio di Sant'Erasmus si trova fuori del borgo di Legnano, in zona campestre al quarto miglio lungo la via che porta a Milano; in esso sono ospitati poveri, infermi e vecchi provenienti soprattutto da Legnano. In esso si trovano locali per ospitare i poveri e vi è annessa una chiesa".

Dell'Ospizio di sant'Erasmus si parla anche nella visita pastorale fatta

a Legnano dal cardinale Carlo Borromeo nel 1582. Secondo atti conservati nell'Archivio storico della diocesi di Milano, il complesso era costituito da un settore anteriore, posto lungo lo stradone del Sempione che conduce a Milano, costituito dall'hospitale che accoglieva in un fabbricato a due piani dodici vecchi e infermi, maschi e femmine in ambienti separati, e da un settore posteriore, rurale verso la zona collinare dei "colli di Sant'Erasmus" che dall'Ospizio ha preso il nome, con cascine per i coloni, orti e vigneti, da cui traeva parte delle rendite.

L'Opera Pia distribuiva anche pane e vino agli indigenti non ricoverati



e accoglieva bambini appena nati, abbandonati dai genitori. All'esterno della porta del reparto donne esisteva infatti un armadio girevole, la cosiddetta ruota, sul quale venivano posti i neonati affidati alla pietà ed alla misericordia.

Il nome di Sant'Erasmus, un santo vissuto nel terzo secolo, vescovo di Antiochia, perseguitato e giustiziato dall'imperatore Diocleziano nel 303, era uno dei 14 santi che nel Medioevo erano considerati "ausiliatori", cioè da invocare per ricevere aiuto nei dolori corporali, ai quali venivano sovente dedicati ospedali e santuari. In particolare Sant'Erasmus era invocato per i dolori di ventre e per le partorienti in virtù del martirio a cui era stato sottoposto.

Gli ultimi tratti salienti di vita del santo sono raffigurati dagli affreschi che decoravano la facciata dell'edificio; in essi si vedono: l'arresto, la flagellazione, il martirio del santo.



L'arresto



Il supplizio



Il martirio

Nel Settecento, sotto il dominio austriaco, al Sant'Erasmus fu confermata la funzione di "luogo pio" di natura misericordiosa, destinato soprattutto ad anziani indigenti. Ne assicuravano l'assistenza sia i lasciti provenienti da privati, che i proventi ricavabili dai terreni.

Nel periodo napoleonico la gestione del Sant'Erasmus viene tolta dal Capitolo di San Magno, che lo aveva gestito da secoli, e viene assegnata alla Congregazione di Carità, organismo composto da Prefetto, Prevosto, Podestà e da membri nominati dal Ministro del culto.

Con la proclamazione del Regno d'Italia, nel 1862 il Sant'Erasmus riordinò e ampliò le sue strutture edilizie per ospitare un maggior numero di anziani indigenti, e fu mantenuta la Congregazione di Carità sostenuta anche da finanziamenti comunali.



All'inizio del Novecento è Presidente della Congregazione di Carità **Cesare Candiani**, fondatore dell'Ospedale civile di Legnano che non a caso viene costruito proprio nei pressi dell'Ospizio, luogo di accoglienza e cura per secoli della città.

Resosi conto che l'Ospizio è ormai angusto e privo di adeguate strutture, fatiscente e pericolante nelle mura, egli auspica la necessità di nuovi fabbricati.

Il prevosto monsignor **Eugenio Gilardelli** si fa promotore di una raccolta di donazioni per poter ridare a Legnano un luogo per accogliere i poveri anziani, a cui la comunità cittadina risponde con un continuo afflusso di generose donazioni, a cui si aggiungono quelle provenienti dal Sindaco **Fabio Vignati** e dalla moglie **Giuseppina**.

A fronte di fondi sufficienti per realizzare il nuovo Sant'Erasmo, verificata l'impossibilità di recupero dello stabile originario, si procede alla realizzazione del nuovo Sant'Erasmo, con facciata a due piani in pregevole architettura, con linee di stile quattrocentesco lombardo.

**Nell'estate del 1926 viene demolito il vecchio ospizio, salvando parti degli affreschi ancora recuperabili della facciata, mentre della chiesa vengono variati i muri esterni e rifatta la facciata in mattoni.**

Nell'ottobre 1927 viene inaugurato il nuovo ospizio su progetto dell'architetto Carlo Bianchi, dotato di ampi saloni, vasti dormitori per 50 posti letto e servizi moderni. L'assistenza sanitaria dei ricoverati fu affidato all'Ospedale Civico già attivo dal 1903, mentre la vigilanza e l'assistenza era svolta dalle suore dell'Ordine della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret,









- Nel 1979 i grandi stanzoni dell'Ospizio vengono trasformati in camere di dimensioni più ridotte.
- Nel 1995 viene collegato all'edificio un nuovo fabbricato con un nucleo di degenza e servizi e nel 2002 vengono inaugurati due nuovi padiglioni sulla vasta area posteriore disponibile. Tutti gli investimenti sono realizzati con il generoso contributo della Regione Lombardia e con le risorse donate come beneficenza e lasciti da cittadini e associazioni di Legnano. Tra esse ricordiamo il cospicuo lascito della benefattrice Pierina Colli, che ha permesso al Sant'Erasmus di affrontare con sicurezza le grandi trasformazioni strutturali e gestionali degli anni 2000.
- Nel 2003 l'Ospizio si trasforma in Fondazione Sant'Erasmus senza scopo di lucro ai sensi della legge sul "Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" (IPAB) del 2001.
- Nel giugno 2005 viene inaugurata la nuova cappella del Sant'Erasmus, successivamente abbellita da una pala d'altare e da quattordici stazioni della via crucis dipinte dal pittore rumeno Emilian Nicula. La solenne benedizione della via Crucis viene fatta dal cardinal Tettamanzi nel 2006.
- La presenza dell'ospizio al fianco alla chiesetta è confermata fin da prima del 1313. Infatti un testamento di Bonvesin de la Riva del 18 agosto 1304 riporta una postilla del 1313, con il quale il monaco detta anche alcuni benefici nei confronti dei frati dell'ospizio legnanese. Nel Medioevo i pellegrini viaggiavano per tragitti che, partendo dall'Europa settentrionale arrivavano

ai passi del San Bernardo, Gottardo, Sempione e percorrevano l'Italia per passare a Roma e giungere in Terra Santa, per la quale ci si imbarcava a Bari o a Venezia. I viaggiatori che erano diretti a Venezia avevano tra le tappe obbligate anche l'ospizio di Sant'Erasmo a Legnano.

## **Sant' Erasmo di Formia** Vescovo e martire

2 giugno

Fonti sicure attestano l'esistenza di un sant'Erasmo vescovo di Formia, martire al tempo di Diocleziano e Massimiano (303) e sepolto nella località costiera del Lazio meridionale. Di storico su di lui si sa, però, poco. La «Passio» che lo riguarda, compilata nel VI secolo, è leggendaria. Venerato nel Lazio e in Campania, è menzionato, oltre che negli antichi martirologi, anche nel Calendario marmoreo di Napoli. Nell'842, dopo che Formia era stata distrutta dai Saraceni, le reliquie furono nascoste nella vicina Gaeta.

Quando furono ritrovate, nel 917, il martire venne proclamato patrono della diocesi del Golfo. Nel 1106 Pasquale II consacrò la cattedrale di Gaeta, dedicandola alla Vergine e a sant'Erasmo. È invocato contro le epidemie e le malattie dell'intestino per il fatto che, nel martirio, gli sarebbero state strappate le viscere. I marinai lo venerano con il nome di Elmo. (*Avvenire*)

Patronato: Malattie dell'intestino

Etimologia: Erasmo = amabile, piacevole, simpatico, dal greco

Emblema: Argano, Bastone pastorale,

Intestini, Palma

Martirologio Romano: A Formia nell'odierno Lazio, sant'Erasmo, vescovo e martire.

Fonti degne di fede attestano l'esistenza di un s. Erasmo, martire, vescovo di Formia, il cui culto era molto diffuso nella Campania e nel Lazio.

La più antica è il Martirologio Geronimiano in cui Erasmo è ricordato il 2 giugno S. Gregorio Magno alla fine del sec. VI, scrivendo al vescovo Bacauda di Formia, attesta che il corpo del santo era conservato in quella chiesa: "Formianae ecclesiae in qua

corpus beati Herasmi martyris requiescit". Lo stesso pontefice ricorda due monasteri dedicati ad Erasmo: uno a Napoli e l'altro posto "in latere montis Pepperi" presso Cuma.

Anche Roma aveva un monastero dedicato al santo sul Celio, nel quale fu educato da giovane il papa Adeadato (m. 619) che poi, da pontefice, lo ampliò e lo arricchì di beni e privilegi. Altri monasteri intitolati ad Erasmo erano presso Formia (detto anche di Castellone) e presso Itri "in valle Itriana".

Il nome di Erasmo, oltre che nei martirologi storici, donde è passato nel Romano, era inserito nel Calendario marmoreo di Napoli.

Nell'842, dopo che Formia era stata distrutta dai Saraceni, le sue reliquie vennero trasferite a Gaeta e nascoste in un pilastro della chiesa di S. Maria, dove furono rinvenute nel 917 dal vescovo Bono. Da quel tempo Erasmo fu proclamato patrono di Gaeta e furono anche coniate monete con la sua effigie. Il 3 febbraio 1106 Pasquale II consacrò la cattedrale di Gaeta in onore della Vergine e di Erasmo. Nel Medio Evo il santo fu annoverato tra i così detti santi Ausiliatori e invocato specialmente contro le epidemie, mentre i marinai lo venerano come patrono col nome di S. Elmo.

Sulla personalità di Erasmo purtroppo siamo male informati poiché la passio, compilata con molta probabilità verso il sec. VI, è favolosa e leggendaria, né può aver maggior valore una biografia attribuita, senza solido fondamento, a Gelasio II (1118-19). Da questi scritti appare evidente come gli autori niente sapessero di sicuro intorno ad Erasmo se non ch'era stato vescovo di Formia ed era morto martire al tempo forse di Diocleziano.

Secondo la passio, dunque, Erasmo era oriundo di Antiochia.

Quando scoppiò la persecuzione era già vescovo e si nascose per sette anni in una caverna del monte Libano. Ritornato in città fu arrestato e condotto al tribunale dell'imperatore che con lusinghe e tormenti cercò di persuaderlo a sacrificare agli dei; ma Erasmo rimase saldo nella fede e fu rinchiuso in carcere. Liberato miracolosamente, si recò nell'Ilirico dove in sette anni convertì quattrocentomila persone. Arrestato ancora una volta per ordine di Massimiano, fu condotto a Sirmio dove abbatté un simulacro e convertì altre quattrocentomila persone, molte delle quali furono immediatamente uccise, mentre Erasmo,

dopo essere stato ancora tormentato orribilmente, era rinchiuso in carcere. Fu liberato allora dall'arcangelo Michele che lo condusse a Formia, ed ivi sette giorni dopo placidamente morì.

**La chiesa di Sant'Erasmo** è un edificio religioso di Legnano.



La storia della chiesa di Sant'Erasmo è legata all'ospizio probabilmente fondato da Bonvesin de la Riva, poeta e scrittore lombardo del XIII secolo.

Costruita nel 1490, questa chiesa è dedicata a Sant'Erasmo, vescovo di Formia, ed era annessa all'ospizio che fu fondato da Bonvesin de la Riva e che venne demolito nel 1925 per allargare la strada statale del Sempione. L'edificio di ricovero fu in seguito ricostruito.

Documenti del 1550 provano che la chiesa di Sant'Erasmo e l'ospizio erano circondati dalla campagna. Uno scritto di questo periodo descrive così questo luogo:

*"...Hospitale Sant'Erasmi extra burgum Legnani, quarta parte miliaris in loco campestri secus viam Mediolanensem in quo hospitantur pauperes et infirmi et senes praecipue praefati loci. In quo sunt loca (locali) prout infra ad hospitandum pauperes et ibi annexa est eccelsi..."*

La presenza dell'ospizio al fianco alla chiesetta è confermata fin da prima del 1313.

Infatti, un testamento di Bonvesin de la Riva del 18 agosto 1304, riporta una postilla del 1313 con il quale il monaco detta anche alcuni benefici nei confronti dei frati dell'ospizio legnanese.

Nel Medioevo i pellegrini viaggiavano per tragitti che, partendo dall'Europa settentrionale arrivavano ai passi del San Bernardo, Gottardo, Sempione e percorrevano l'Italia per passare a Roma e giungere in Terra Santa, per la quale ci si imbarcava a

Bari o a Venezia. I viaggiatori che erano diretti a Venezia avevano tra le tappe obbligate anche l'ospizio di Sant'Erasmo a Legnano.

L'edificio originale dell'ospizio, abbattuto e poi ricostruito nel 1925, fu edificato nel XIII secolo.

**Pregevole è trittico raffigurante al centro la Madonna col Bambino che tiene in mano una rosa; sulla sinistra sant'Erasmo e a destra san Magno benedicente.**

Importanti sono anche gli affreschi della cappella maggiore, risalenti all'inizio del XIX secolo ed opera del pittore legnanese Antonio Maria Turri, raffigurante un volo d'angeli attorno al Padreterno.

Alla chiesa fu rifatta la facciata in lesene nel 1677, con il rifacimento completo del portale a timpano triangolare. L'ultima importante ristrutturazione fu eseguita nel 1925 per iniziativa del Podestà di Legnano Fabio Vignati. quando fu demolito l'edificio medievale dell'ospizio, per allargare la strada statale del Sempione. Sulle pareti esterne dell'antica costruzione erano presenti resti di affreschi del XIV e del XV secolo raffiguranti il martirio di sant'Erasmo. La maggior parte fu perduta, ma alcuni frammenti sono conservati al Museo civico della città, all'Ospedale (la parrocchia è sede di cappellania del nosocomio) e nel complesso della chiesa di Sant'Erasmo. Durante questi lavori furono variati i muri esterni e fu rimossa la facciata del XVII secolo, che venne rifatta in mattoni con foggia trecentesca. Le opere furono terminate nel 1927.

Il 2 giugno 1939 l'arcivescovo di Milano Ildefonso Schuster benedisse il nuovo altare maggiore.

## 7 GLI AFFRESCHI DELL'OSPIZIO SANT'ERASMO

### **GLI AFFRESCHI DELL'OSPIZIO SANT'ERASMO**

L'ospizio di sant'Erasmo è un'istituzione legnanese sorta tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300.

Le origine del luogo pio sono ancora molto controverse , infatti alcuni, a seguito della scritta celebrativa dell'urna attribuiscono la sua fondazione al frate umiliato Bonvesin de la Riva, altri invece sulla base di alcuni di alcuni documenti depositati presso l'ospedale maggiore di Milano tendono ad attribuire la sua fondazione ad un certo Domenico Vismara.

Purtroppo i documenti non ci permettono di far chiarezza in merito alla sua fondazione. Così come possediamo poche informazioni scritte ed illustrate in merito alla struttura originaria dell'ospizio e intorno agli affreschi che adornavano la sua parete principale.

Occorre tener conto che per tutto il medioevo il borgo di Legnano costituiva la quarta stazione del passo del Sempione e da qui i pellegrini si diramavano o verso Roma, lungo la Pianura Padana, o verso Venezia, uno dei porti di partenza per la Terra Santa.

**Il ruolo dell'ospizio deve essere qui inquadrato, come luogo di preghiera , di ricovero, di cura degli infermi**

Tutti questi elementi caratteristici dell'ospizio, che lo hanno reso un'istituzione in tutto il Nord Italia, e il culto del santo vengono chiaramente ripresi nelle rappresentazioni dei suoi affreschi .

Infatti vengono tratteggiate le vicende peculiari della vita del Santo, a cui l'Ospizio viene consacrato, e la distribuzione delle patenti di povertà, ricordata come pratica solita della struttura e del territorio legnanese. Più precisamente

- „h la distribuzione delle patenti di povertà presso l'ospizio;
- „h l'arresto del santo;
- „h il supplizio del santo;
- „h il martirio.



Questi affreschi non risalgono alla stessa epoca della fondazione dell'ospizio ma sono databili intorno alla seconda metà del 1400 e l'inizio del 1500, circa un secolo e mezzo dopo la fondazione, e furono commissionati della stessa Congregazione di Carità.

Attraverso i documenti fotografici di inizio Novecento possiamo riflettere intorno alle dimensioni degli affreschi e alle loro posizioni : come si può notare, infatti, l'affresco della distribuzione delle patenti di povertà risulta di dimensioni maggiori ed è collocato centralmente rispetto agli affreschi che rappresentano le vicende della vita del santo;

**Questa non fu una scelta casuale anzi denota come la congregazione di carità volesse mettere in risalto la funzione originaria dell'ospizio .**

La storia che porta distacco di questi affreschi dalla parete centrale dell'ex ospizio Sant'Erasmo risulta molto travagliata.

Alla fine del 1800 la congregazione di carità risiedeva ancora nell'ex ospizio nonostante la struttura secolare del luogo pio presentava gravi compromissioni.

La congregazione di carità allora scrisse alla regia soprintendenza all'arte medievale e moderna delle province lombarde per

richiedere una valutazione dell'edificio affinché la demolizione non intaccasse le memorie storiche, ma non ci fu nessun responso da parte della soprintendenza. ma non ci fu nessun responso.

10 anni dopo il presidente della Congregazione di Carità, Candiani, riscrisse alla regia Soprintendenza di Milano, per richiedere un provvedimento urgente in quanto ricevette una comunicazione in cui si invitavano tutte le Pubbliche Amministrazioni a curare gli edifici di importanza storica e richiedeva, e l'Ospizio rientrava tra questi.

Il conseguente sopralluogo e la perizia confermarono l'impossibilità di effettuare la demolizione poiché sulla parete principale vi erano tracce di affreschi .Questo conferiva al fabbricato un interesse e un valore dal punto di vista artistico.

Tra il 1906 e il 1913 nessuna corrispondenza e l'Ospizio, in tutte le sue difficoltà continuava la sua attività .

Il 15 ottobre del 1913 il Ministero della Pubblica Istruzione notificò il provvedimento di tutela (cura storica e artistica dell'edificio) per l'ospizio Sant'Erasmus che quindi venne sottoposto alle disposizioni contenute nella Legge n. 364 del 20 giugno 1909 che stabiliva e fissava le norme per alienamento delle antichità e delle belle arti.

L'ospizio nel 1921 chiuse.

Il 18 aprile 1921 la Congregazione di Carità , spinta dalle cospicue somme di denaro ricevute dai lasciti testamentari dei benefattori e dalla volontà del Comune di Legnano di restituire prestigio alla secolare istituzione, scrisse una lettera alla Regia Soprintendenza. Lo scrivente Crespi, presidente della Congregazione, si rivolgeva all'Architetto Perrone, colui che negli anni precedenti aveva effettuato sopralluoghi per esaminare il fabbricato, per ottenere un nuovo sopralluogo e sperare in un esito diverso dal precedente.

Dopo aver effettuato il sopralluogo, l'architetto Perrone dettò le condizioni per poter assecondare la richiesta di demolizione: presentazione di un progetto grafico e la conseguente approvazione da parte della Regia Soprintendenza.

La Congregazione e il comune di Legnano non presentarono alcun progetto per il nuovo fabbricato e di fatto, nel 1926, cominciarono la demolizione dell'ex ospizio .



Da una parte, quindi, vi era la Congregazione di Carità e il Comune di Legnano che rimanevano insindacabilmente fermi sulle proprie posizioni: la demolizione del fabbricato; seppur con motivazioni diverse: la prima desiderava un nuovo fabbricato che potesse offrire una nuova sistemazione per i suoi ospiti, e il secondo doveva fare i conti con l'attuazione del piano regolatore che prevedeva l'allargamento dell'asse del Sempione che, proprio dove sorgeva l'Ospizio, subiva una strozzatura .

Dall'altra parte vi era la Regia Soprintendenza rappresentata dall'illustre Ettore Modigliani, allora ai vertici della Soprintendenza milanese che rammentò l'obbligo di ottenere le autorizzazioni necessarie.

Il 30 Ottobre del 1926 l'ufficio tecnico del Comune di Legnano scrisse una missiva che rendeva note le motivazioni che avrebbero affrettato i lavori:

„h come accennato prima: l'attuazione del piano regolatore;

„h “le condizioni antiestetiche a cui nulla aggiungono gli indecifrabili affreschi” impedivano la sistemazione dei fabbricati.

Ettore Modigliani, di fronte a queste argomentazioni, richiese documenti fotografici del muro recante gli affreschi. Una volta esaminate le fotografie Ettore Modigliani non fece altre che ribadire all'assessore dei lavori pubblici della città di Legnano, Morganti, che la demolizione non era possibile e che il tratto del muro dovesse essere preservato. A nome della città, intervenne l'architetto del progetto del nuovo Ospizio Bianchi affinché la pratica venisse prese nuovamente in carico.

Il 14 gennaio del 1927 Ettore Modigliani e l'architetto Perrone presentarono denuncia al Ministero della Pubblica Istruzione, nella persona di Pietro Fedele, a carico del sindaco Vignati e del presidente della Congregazione di Carità Antonio Bernocchi per l'arbitraria demolizione dell'ospizio e per l'imperizia da parte dei rappresentanti legnanesi e della Congregazione di Carità nell'aver lasciato in piedi il muro centrale che portava tracce di affreschi.

Nel marzo del 1927 si raggiunse un compromesso per non lasciare gli affreschi all'incuria: la demolizione poteva essere effettuata dopo l'accurato distacco degli affreschi presenti, sempre dopo aver presentato un progetto.

Il 4 luglio 1927 Ettore Modigliani rilasciò il nullaosta per la demolizione ribadendo con fermezza l'operata violazione di legge..

Per la rimozione degli affreschi dalla loro collocazione naturale la Regia Soprintendenza consigliò la ditta dei fratelli Annoni di Milano, ma i documenti non testimoniano che il distacco sia avvenuto realmente da codesta ditta. Ad ogni modo venne utilizzata la tecnica a strappo.

Gli affreschi distaccati dapprima vennero conservati all'interno dell'adiacente Chiesetta poi, con l'intervento di Sutermeister e Modigliani vennero collocati negli uffici dell'amministrazione del vecchio ospedale della città.

Negli anni novanta furono riportati nell'ospizio : il martirio ed il supplizio del Santo.

Le ampie dimensioni delle pareti di povertà richiesero più attenzione e tempi prolungati (settembre 2013).

**La tecnica strappo** comporta la rimozione della pellicola pittorica senza la porzione di intonaco sul quale è stesa, ottenendo uno strato di calcare colorato ( che si forma a seguito della carbonatazione della calce). Questa tecnica prevede di applicare sulla superficie dell'affresco delle tele legate allo strato pittorico per mezzo di colle che non alterano il loro aspetto.

### **La vita di Sant'Erasmo**

Sulla personalità di Erasmo purtroppo siamo male informati poiché la passio, compilata con molta probabilità verso il sec. VI, è favolosa e leggendaria, né può aver maggior valore una biografia attribuita, senza solido fondamento, a Gelasio II (1118-19). Da questi scritti appare evidente come gli autori niente sapessero di sicuro intorno ad Erasmo se non ch'era stato vescovo di Formia ed era morto martire al tempo forse di Diocleziano.

Secondo la passio, dunque, Erasmo era oriundo di Antiochia. Quando scoppiò la persecuzione era già vescovo e si nascose per sette anni in una caverna del monte Libano. Ritornato in città fu arrestato e condotto al tribunale dell'imperatore che con lusinghe e tormenti cercò di persuaderlo a sacrificare agli dei; ma Erasmo rimase saldo nella fede e fu rinchiuso in carcere.

Liberato miracolosamente, si recò nell'Illirico dove in sette anni

convertì quattrocentomila persone. Arrestato ancora una volta per ordine di Massimiano, fu condotto a Sirmio dove abbatté un simulacro e convertì altre quattrocentomila persone, molte delle quali furono immediatamente uccise, mentre Erasmo, dopo essere stato ancora tormentato orribilmente, era rinchiuso in carcere. Fu liberato allora dall'arcangelo Michele che lo condusse a Formia, ed ivi sette giorni dopo placidamente morì.

## 8 La Sala degli Stemmi

### La “Sala degli Stemmi”

L'attuale ambiente denominato “Sala degli Stemmi” era l'originaria Sala del Consiglio Comunale, che fino a pochi anni fa ospitava 40 stalli per i consiglieri, in legno, con schienali e sedili in pelle. Dal 2002, con la realizzazione di un nuovo ambiente più capiente e moderno nell'ala nord del Palazzo Municipale, tale sala ha perso la sua destinazione originaria, mantenendo però una funzione di rappresentanza.

Essa era stata concepita dall'arch. Malinverni in stile medievale come un ambiente maestoso e solenne, sia per altezza che per dimensioni, illuminato da ampie finestre con vetri da cattedrale ed interamente decorato. Le pareti, infatti, sono impreziosite da graffiti policromi riproducenti gli stemmi di tutte le città italiane allora esistenti (cento), incorniciati da riquadrature a disegno geometrico o a *trompe l'oeil* e da una zoccolatura in legno; anche il soffitto, con travi in legno sostenute da mensole in legno intagliate, è impreziosito dalle medesime decorazioni.

Queste furono realizzate direttamente dall'arch. Malinverni, autore anche degli altri ornamenti del Palazzo Municipale ed in particolare degli stemmi posti sulle facciate esterne nel coronamento di gronda, che ancora una volta riproducono le 100 città italiane. Il programma decorativo, infatti, voleva essere unitario, ispirato alla tradizione storica della Città del Carroccio ma con uno sguardo alla contemporaneità di allora.

Degni di attenzione sono i lampadari in stile medievale, realizzati in ferro battuto e cristallo, in origine a gas e luce elettrica, montati a soffitto con catene a disegno ornamentale, opera della Ditta

G. Marinoni di Milano; le finestre della Ditta Paolo Cittera di Legnano, con vetri decorati della Ditta Bernareggi di Saronno; i pavimenti in parquet a spina di pesce in rovere e noce ed infine le porte e gli arredi in noce e pelle, tutti su disegno di Malinverni e realizzati dall'ebanista Galli Antonio di Inverigo, rinomata falegnameria d'arredi signorili e da chiesa.

## 9 Lampugnani Sacra Famiglia Legnano

### Lampugnani Sacra Famiglia Legnano



La Sacra Famiglia del  
Lampugnani

## 9.1 LAMPUGNANI, Giovanni Francesco

### LAMPUGNANI, Giovanni Francesco

Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 63 (2004)  
di Anna Chiara Fontana

LAMPUGNANI, Giovanni Francesco. - Nacque a Legnano il 17 marzo 1588 dal nobile notaio Giovanni Luca e da Geronima Fumagalla.

Già dalla fine del XV secolo la famiglia Lampugnani, suddivisa in diversi rami, aveva avuto un ruolo importante nella vita economica e culturale di Legnano, esprimendo schiere di pittori dei quali è stato tramandato soltanto il nome (Sutermeister, 1937-38 e 1959; D'Ilario), di uomini d'armi e di cultura che favorirono il sorgere di una significativa produzione artistica e culturale della quale "furono alternativamente committenti e autori" (Palamidese, 2002, p. 23). Il lavoro notarile del padre e del fratello Ludovico documenta in modo puntuale e preciso i numerosi e continui spostamenti del L. dalla sua terra natia alla sua città adottiva, Milano (ibid., pp. 207-213).

Sono scarse le notizie relative al suo apprendistato artistico che dovette sicuramente svolgersi in Lombardia, accanto all'inseparabile fratello minore Giovan Battista, assai più impegnato in campo grafico e con il quale instaurò poi un duraturo e quasi simbiotico sodalizio artistico, in cui le due personalità si fusero perdendo una loro netta e ben definita identità.

Insieme firmarono e datarono nel 1612 il Martirio di s. Stefano (Parabiago, santuario di S. Felice), l'Adorazione dei magi e la Fuga in Egitto (Ibid., chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio, in origine nella chiesa legnanese di S. Magno: Palamidese, 2002, p. 209), proponendosi come continuatori della tradizione "lombarda

cinquecentesca di Gaudenzio Ferrari e di Bernardino Luini, ma anche sensibili al nuovo clima spirituale e religioso" controriformato (ibid., p. 41).

La predisposizione del L. ad accogliere e a rielaborare personalmente i più svariati esiti non solo della pittura lombarda, lo portò a realizzare, sempre con l'aiuto del fratello, un'Assunzione della Vergine (1615: Cislago, chiesa di S. Maria Assunta), un'opera in cui accanto a un'apparente semplicità formale di impianto laniniano, convive una seppur pacata magniloquenza bolognese di ascendenza carraccesca. Nella tela rappresentante S. Giovanni a Patmos (1622: Busto Arsizio, chiesa di S. Giovanni Battista) il L., manifestando una particolare attenzione alla maniera di Camillo Procaccini, si dedicò a una nuova osservazione della realtà tipicamente lombarda: un approccio che poi riprese e portò a un più alto livello nell'ultima fase della sua carriera artistica nella Sacra Famiglia con s. Giovannino (1640: Faggeto Lario, chiesa di S. Giuseppe), un'opera in cui è ormai del tutto evidente la sua "sincera e profonda adesione al mondo degli affetti e a una resa naturalistica del dato reale" (ibid., p. 83).

Le lusinghiere parole tributate nel 1619 da Borsieri al L. ma anche al fratello Giovan Battista, ormai inscindibilmente legati nel lavoro e nella vita, portano a ipotizzare che i due possano essere entrati relativamente presto nella bottega milanese del Cerano (Giovanni Battista Crespi), notizia riportata da Carasi (1780, p. 55) e confermata dall'anonimo catalogatore della collezione Visconti (Bona Castellotti, 1992, p. 42). L'"evidente ceranismo" (Pacciarotti, 1992, p. 51) non li rende totalmente subordinati allo stile del maestro: richiami a Morazzone (Pier Francesco Mazzucchelli), a Camillo Procaccini, ma anche ai cremonesi Bernardino, Giulio e Antonio Campi si avvertono nelle tele con i Ss. Carlo e Gregorio (1618: Busto Arsizio, chiesa dei Ss. Marco e Gregorio) e nelle due pale rappresentanti l'Ascensione di Cristo e la Resurrezione (1629: Milano, chiesa di S. Maria della Passione) realizzate dal solo Giovanni Francesco Lampugnani.

Echi procacciniani, anche se stemperati nelle dolcezze espressive luinesche, si colgono anche nella Decollazione del Battista (1623: Nerviano, chiesa di S. Stefano) dipinta ancora a due mani per la famiglia Crivelli, a cui appartenevano Violanta, andata sposa al fratello Giovan Battista il 13 nov. 1629, e Cristina, sposata in



seconde nozze (24 maggio 1637) dal L., rimasto vedovo di Daria Comune (Palamidese, 2002, p. 209).

Tra il 1614 e il 1633 il L. ricevette con il fratello le più importanti commissioni di dipinti a fresco.

Innanzitutto, la decorazione della chiesa dell'Immacolata (1624: Varese, Sacro Monte): lungo la navata, in otto riquadri, sono rappresentati i simboli che alludono alla purezza della Vergine e, sopra la porta d'ingresso, i Dottori della Chiesa riuniti al concilio di Trento; nella zona absidale ricorrono schiere di angeli, mentre nel catino è raffigurata la Trinità in gloria, nei sottarchi sono altri simboli mariani e nella volta la Colomba dello Spirito Santo tra due corone concentriche di nubi da cui si affacciano angeli e cherubini. A Biumo Inferiore, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, cappella della Vergine, eseguirono intorno al 1625 il Martirio di s. Lucia, le Stigmate di s. Francesco e l'Assunta tra angeli musicanti. Fra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta dipinsero a Legnano, nella chiesa della Purificazione, l'Apparizione di Cristo alla Madonna e l'Assunzione della Vergine. La tecnica ad affresco era stata già sperimentata dai due fratelli nella chiesa legnanese di S. Ambrogio (Figure di profeti e Fatti della vita di s. Ambrogio: *ibid.*, p. 209) e successivamente a Piacenza nelle Storie di s. Francesco (uniche scene oggi visibili, una lunetta con Angeli e un riquadro con l'Incontro di s. Francesco con s. Domenico) eseguite nel 1619, lungo le pareti del chiostro di S. Maria di Campagna, chiesa in cui una cappella apparteneva proprio alla famiglia Lampugnani.

Dopo un periodo di stasi, coincidente con i terribili anni della peste, la bottega dei Lampugnani riprese intensamente la propria attività ricevendo una serie di commissioni importanti e prestigiose.

Infatti datato 1632 il grande ciclo decorativo della cappella di S. Francesco con affreschi incentrati su alcuni temi dell'iconografia francescana e completato da una tela con la Madonna e s. Francesco (Trecate, chiesa di S. Francesco) che trova evidenti punti di contatto con i successivi dipinti eseguiti dai due fratelli quali l'Ascensione di Cristo (1633: Varese, Sacro Monte, cappella XII) o l'Adorazione dei pastori (1633: *ibid.*, chiesa di S. Maria del Monte) o altri affreschi nella cappella dell'Immacolata della basilica di S. Magno a Legnano (1633-34: Figure di Profeti nelle lunette e nella volta, S. Agata e S. Lucia sui pilastri e l'Assunzione della Vergine sulle pareti).

In questi stessi anni la bottega legnanese continu? a produrre anche pale d'altare: accanto alle due con S. Nicola di Bari (1633: Chiavenna, gi? chiesa di S. Carlo) e S. Nicola da Tolentino, del solo L. (1633: *Ibid.*, Museo del Tesoro della collegiata di S. Lorenzo), che trattano in modo emotivamente drammatico il tema della sofferenza e dell'estasi, c'? pure una Madonna con Bambino ed angeli (1632-35: Milano, Galleria arcivescovile), che riprende, con alcune piccole varianti, la parte centrale del polittico eseguito nel 1523 da B. Luini per la basilica di S. Magno a Legnano.

Pittore di una certa originalit?, il L. fu comunque autore del progetto per la Veduta di Milano (incisa da Bernardino Bassano ed edita nel 1640) e di quel famoso Mappamondo, presente nella collezione del cardinale Cesare Monti ora alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano (Bona Castellotti, 1994), testimonianza del suo spiccato interesse cartografico.

Le fonti registrano altri numerosi lavori eseguiti dalla bottega dei Lampugnani, molti dei quali, se non sono andati perduti (? il caso della grande tela posta sulla facciata del cimitero di Legnano il 24 sett. 1634, in occasione della solenne processione svolta in onore di alcune sante reliquie trasportate dalla Sardegna da Arcutio Lampugnani), sono citati e trattati come pure attribuzioni (Palamidese, 2002, pp. 142 s.).

Dopo la scomparsa del fratello nel 1640, il L. esegu? la decorazione ad affresco della cappella del Rosario (1642 circa: Cislago, chiesa di S. Maria Assunta) comprendente i Misteri (undici ovali dipinti a olio su rame) e due tele: la pordenoniana Nativit? di Maria e il pi? luinesco Sposalizio della Vergine.

Problematica resta invece la collocazione cronologica della Crocifissione tra santi e offerenti (Angera, chiesa di S. Alessandro) che, dopo un recente restauro, ha rivelato un inverosimile 1528 (*ibid.*, p. 84). Tra le molteplici incisioni realizzate dal L. si ricordano S. Francesco consolato da un angelo musicante (1622: Berlino, Kupferstichkabinett-Sammlung) e il S. Francesco consolato da un angelo violinista (1622: Bergamo, Accademia Carrara), una Madonna con Bambino e s. Francesco (1622: Napoli, Museo nazionale di Capodimonte) e un disegno perduto rappresentante il Ritratto equestre del generale Piccolomini successivamente inciso da Cesare Bassano nel 1635 (*ibid.*, p. 92).

Il L. mor? a Legnano il 15 luglio 1651.

Al solo fratello Giovan Battista, nato a Legnano il 21 nov. 1590, spetta invece una Sacra Famiglia con s. Anna (1636: Saronno, santuario della Beata Vergine dei Miracoli), probabilmente la sua ultima opera conosciuta e documentata, la cui gamma di colori opachi e l'eccessiva semplificazione del soggetto la apparentano al precedente e glaciale Compianto sul Cristo morto (1633: Legnano, basilica di S. Magno), attribuito dalla critica alla sua sola mano. Decisamente pi? vasta e significativa la sua produzione grafica, discretamente documentata a partire dal 1622, che si compone di veloci schizzi, spesso curiosamente abbozzati su atti notarili del padre (Palamidese, 2002, pp. 29-39); di disegni veri e propri (Anime del purgatorio e Nativit?: Milano, Pinacoteca Ambrosiana; Angeli in volo ed Eterno in gloria con Cristo tra angeli e cherubini: Milano, Gabinetto dei disegni del Castello Sforzesco; Frontespizio: Venezia, Gallerie dell'Accademia; Figure per un'Ascensione o una Pentecoste, in collezione privata, pubblicate ibid., p. 172). Sono andati perduti i progetti per i Sei carri allegorici ideati, come spesso accadeva, in collaborazione col fratello nel 1622, riprodotti poi all'acquaforte da Cesare Bassano (di queste riproduzioni si conservano solo tre esemplari: Carro allegorico della Grammatica e Carro allegorico della Carit? zelante: Milano, Civica raccolta Achille Bertarelli; Carro allegorico della Poesia: Torino, Biblioteca nazionale). Rimangono infine alcune incisioni all'acquaforte di sua invenzione (Riposo durante la fuga in Egitto: Amburgo, Kunsthalle). Giovan Battista mor? a Legnano il 3 sett. 1640.

Fonti e Bibl.: P. Morigi, *La nobilt? di Milano*, Milano 1595, pp. 278-282; G. Borsieri, *Il supplimento della nobilt? di Milano*, Milano 1619, pp. 63-67; D. Bigiogero, *Le glorie della Gran Vergine al Sacro Monte sopra Varese*, Milano 1699, pp. 24, 63; C. Carasi, *Le pubbliche pitture di Piacenza*, Piacenza 1780, p. 55; N. Sormani, *Il santuario di S. Maria del Monte sopra Varese*, Milano 1795, p. 77; V. Forcella, *Milano nel secolo XVII*, Milano 1898, pp. 130-137; G. Nicodemi, *Daniele Crespi*, Busto Arsizio 1930, p. 80; G. Sutermeister, *Il pittore Gian Giacomo Lampugnani a Legnano*, in *Memorie della R. Deputaz. lombarda di storia patria*, Sezione di Legnano, 1937-38, nn. 4-5, pp. 27-82; Id., *Brani di storia e arte di Legnano*, in *Memorie. Societ?*, arte e storia, 1959, n. 17, pp. 109 s.; V. Palamidese, *Francesco e Giovan Battista Lampugnani*, in *Print Collector*, 1976, n. 30, pp. 15-28; G. Bora, *Due secoli d'arte a Milano: la pittura in S.*

Maria della Passione, in *S. Maria della Passione e il conservatorio Giuseppe Verdi a Milano*, Milano 1981, pp. 150, 152, 154; G. Scaramellini, *Quattro pittori in Valchiavenna nel Sei e Settecento*, in *Clavenna*, XXI (1982), pp. 3-6; D. Pescarmona, *Modelli, copie e restauri: dipinti comaschi fra Cinque e Seicento*, in *Communitas '88. Annali del Centro studi storici Val Menaggio 1983-1988*, Menaggio 1988, p. 44; G. Bora, *La pittura del Seicento nelle province lombarde*, in *La pittura in Italia. Il Seicento, I*, Milano 1989, p. 86; D. Pescarmona, *Appunti di storia e di cronaca sulla pittura di soggetto religioso a Como nella prima met? del Seicento*, in *Il Seicento a Como. Dipinti dai Musei civici e dal territorio (catalogo)*, Como 1989, p. 56; M. Bona Castellotti, *L'ambiente del Sacro Monte, il Morazzone e la pittura a Varese nel primo Seicento*, in *Pittura tra Ticino e Olona. Varese e la Lombardia nord-occidentale*, a cura di M. Gregori, Cinisello Balsamo 1992, p. 42; G. Pacciarotti, *Pittori e pitture del Seicento tra Milano e Varese*, *ibid.*, pp. 50 s.; F. Cavalieri - G. Pacciarotti, *"Per lo studio, che fanno?"*. Le opere dei fratelli Lampugnani a Trecate, in *Studi piemontesi*, XXII (1993), 1, pp. 95-104; M. Bona Castellotti, *Il cardinale Cesare Monti: un collezionista fra Roma e Milano*, in *Le stanze del cardinale Monti 1635-1650. La collezione ricomposta (catalogo)*, Milano 1994, pp. 29-38; F. Cavalieri, *Note sui Lampugnani e su fatti della pittura di primo Seicento a Varese e dintorni*, in *Riv. della Societ? storica varesina*, XX (1995), pp. 79-82; A. Spiriti, *La pittura degli anni centrali del Seicento: l'ultimo manierismo e la seconda generazione barocca*, in *Il santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno*, a cura di M.L. Gatti Perer, Cinisello Balsamo 1996, pp. 412, 417; G.F. e Giovan Battista Lampugnani. *Devozione e classicismo nell'arte lombarda del Seicento*, a cura di V. Palamidese, Legnano 2002; G. D'Ilario, *La famiglia dei pittori Lampugnani tra XV e XVI secolo e la tradizione storiografica locale*, *ibid.*, pp. 199-202; U. Thieme - F. Becker, *K?nstlerlexikon*, XXII, p. 277.

## **9.2 Il Lampugnani torna nella "sua" Legnano**

## Il Lampugnani torna nella "sua" Legnano



Eccezionalmente esposto nella sede del Comune uno dei pi? bei dipinti del maestro legnanese del Seicento, raffigurante la "Sacra Famiglia", proveniente da una chiesa lariana. Visite gratuite e guidate fino al 6 gennaio 2014. Inaugurazione venerd? 6 dicembre alle 18.



La Sacra Famiglia del  
Lampugnani

Lampugnani Sacra Famiglia

Legnano

LA SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO  
DI GIOVAN FRANCESCO LAMPUGNANI  
Legnano, - Palazzo Malinverni, - Sala degli Stemmi  
(P.zza San Magno 9)

7 dicembre 2013 ? 6 gennaio 2014

Inaugurazione

venerdì 6 dicembre 2013 ore 18 presso Palazzo Leone da Perego  
via Gilardelli 10 - Legnano

Orari:

dal lunedì al sabato 9.00 ? 19.00

domenica e festivi 10.00 ? 12.30

e 15.00 - 19.00

Chiuso Natale e Capodanno

In mostra è possibile usufruire del servizio di visita guidata, condotto da volontari qualificati.

Per gruppi, scuole e associazioni telefonare per prenotazione all'Ufficio Cultura 0331.545726 o per mail all'indirizzo [segr.cultura@legnano.org](mailto:segr.cultura@legnano.org)

"Un'opera in comune" ? un'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale di Legnano - Assessorato alla Cultura, che ha come scopo la riscoperta del patrimonio storico-artistico della città, le opere realizzate dai suoi artisti, i collezionisti e le loro collezioni, le opere acquistate o acquisite dalla Città e dalle sue Fondazioni nel corso della storia.

L'iniziativa, nasce come appuntamento del Natale legnanese, ? definibile quale one-work-show: durante il periodo natalizio, dal 7 dicembre 2013 al 6 gennaio 2014, presso la storica ?Sala degli Stemmi? di Palazzo Malinverni, sede del Comune di Legnano, verr? presentata una sola opera d'arte alla cittadinanza, la quale, sar? fruibile gratuitamente durante l'orario di apertura del municipio (appositamente prolungato per l'occasione) in modo da poter garantire al visitatore di poter ammirare e (ri)scoprire i tesori esposti. La totale gratuit? dell'evento ? voluta in modo da poter garantire a qualsiasi fascia di pubblico di poter accedere alla mostra, nonch? permettere al visitatore di poter tornare pi? volte a rivedere l'opera.

La mostra prevede l'esposizione dell'opera ?Sacra Famiglia



con San Giovannino? del pittore di origine legnanese Giovan Francesco Lampugnani, tela datata 1640 e oggi conservata presso la Chiesa di San Giuseppe a Riva di Faggeto Lario (CO). La tela fu dipinta da Giovan Francesco Lampugnani dopo la morte del fratello Giovan Battista e associa il tema tradizionale della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto con quello dell'incontro di Gesù infante con il piccolo San Giovanni.

Normalmente di difficile accesso, a causa della sua collocazione in una piccola chiesa non sempre aperta al pubblico, la tela è considerata come uno dei dipinti più rappresentativi della produzione pittorica dei fratelli Lampugnani. La difficoltà di fruizione dell'opera, congiuntamente all'alto valore stilistico ed artistico della stessa, hanno fatto sì che per questa prima edizione di "Un'opera in Comune" si procedesse alla sua esposizione straordinaria, volta altresì alla riscoperta di questi artisti seicenteschi legnanesi, considerati maestri della pittura della riforma borromea.

La mostra dell'opera di Lampugnani si inserisce all'interno di un contesto espositivo di più ampio respiro che vede, nel biennio 2013-2014, una riscoperta e una rivalorizzazione della pittura seicentesca lombarda a livello nazionale ed internazionale, come la mostra "Il Seicento Lombardo" presso la Pinacoteca di Brera, la mostra "Two Centuries of Italian Masterpieces from Caravaggio to Canaletto" a Budapest e "Guercino. The Triumph of Baroque. Masterpieces from Cento, Rome and Polish Collections" a Varsavia.

Uno degli scopi collegati all'iniziativa è voler incentivare la visita agli altri luoghi simbolo di Legnano (il Museo Civico "G. Sutermeister", lo Spazio Espositivo delle grandi tele di Gaetano Previati presso il Castello di Legnano, la Torre Colombera ed il Palazzo Malinverni) nonché le chiese presso le quali sono custodite le tele o gli affreschi dei fratelli Lampugnani sia in Legnano (San Magno, Sant'Ambrogio, Santa Maria delle Grazie, Chiesa della Purificazione) sia nel territorio.

La realizzazione della mostra è stata possibile grazie alla gentile concessione del prestito della tela da parte della Parrocchia di Sant'Ambrogio Vescovo in Palanzo di Faggeto Lario e l'Ufficio diocesano per i Beni Culturali ecclesiastici della Diocesi di Como. Curatori della mostra Giovanna Palamidese e Alessio Francesco Palmieri-Marinoni.

## 9.3 comunicato stampa

### comunicato stampa

Un'Opera in Comune è un'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale di Legnano - Assessorato alla Cultura, che ha come scopo la riscoperta del patrimonio storico-artistico della città, le opere realizzate dai suoi artisti, i collezionisti e le loro collezioni, le opere acquistate o acquisite dalla Città e dalle sue Fondazioni nel corso della storia.

L'iniziativa, nasce come appuntamento del Natale legnanese, è definibile quale One-Work-Show: durante il periodo natalizio, dal 7 dicembre 2013 al 6 gennaio 2014, presso la storica Sala degli Stemmi di Palazzo Malinverni, sede del Comune di Legnano, verrà presentata una sola opera d'arte alla cittadinanza, la quale, sarà fruibile gratuitamente durante l'orario di apertura del municipio (appositamente prolungato per l'occasione) in modo da poter garantire al visitatore di poter ammirare e (ri)scoprire i tesori esposti.

La totale gratuità dell'evento è voluta in modo da poter garantire a qualsiasi fascia di pubblico di poter accedere alla mostra, nonché permettere al visitatore di poter tornare più volte a rivedere l'opera.

La mostra prevede l'esposizione dell'opera Sacra Famiglia con San Giovannino del pittore di origine legnanese Giovan Francesco Lampugnani, tela datata 1640 e oggi conservata presso la Chiesa di San Giuseppe a Riva di Faggeto Lario (CO).

La tela Sacra Famiglia con san Giovannino fu dipinta da Giovan Francesco Lampugnani dopo la morte del fratello Giovan

Battista e associa il tema tradizionale della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto con quello dell'incontro di Gesù infante con il piccolo San Giovanni.

Normalmente di difficile fruizione, a causa della sua collocazione in una piccola chiesa non sempre aperta al pubblico, la tela è considerata come uno dei dipinti più rappresentativi della produzione pittorica dei fratelli Lampugnani.

La difficoltà di fruizione dell'opera, congiuntamente all'alto valore stilistico ed artistico della stessa, hanno fatto sì che per questa prima edizione di Un'Opera in Comune si procedesse alla sua esposizione straordinaria, volta altresì alla riscoperta di questi artisti seicenteschi legnanesi, considerati maestri della pittura della riforma borromaica.

La mostra Un'Opera in Comune ? La Sacra Famiglia con san Giovannino? di Giovan Francesco Lampugnani si inserisce all'interno di un contesto espositivo di più ampio respiro che vede, nel biennio 2013-2014, una riscoperta e una rivalorizzazione della pittura seicentesca lombarda a livello nazionale ed internazionale, come la mostra ?Il Seicento Lombardo? presso la Pinacoteca di Brera, la mostra ?Two Centuries of Italian Masterpieces from Caravaggio to Canaletto? a Budapest e ?Guercino. The Triumph of Baroque. Masterpieces from Cento, Rome and Polish Collections? a Varsavia.

Uno degli scopi collegati all'iniziativa è voler incentivare la visita agli altri luoghi simbolo di Legnano (il Museo Civico ?G. Sutermeister?, lo Spazio Espositivo delle grandi tele di Gaetano Preati presso il Castello di Legnano, la Torre Colombera ed il Palazzo Malinverni) nonché le chiese presso le quali sono custodite le tele o gli affreschi dei fratelli Lampugnani sia in Legnano (San Magno, Sant'Ambrogio, Santa Maria delle Grazie, Chiesa della Purificazione) sia nel territorio.

Curatori della mostra Giovanna Palamidese Marinoni e Alessio Francesco Palmieri-Marinoni.

La realizzazione della mostra è stata possibile grazie alla gentile concessione del prestito della tela da parte della Parrocchia di

Sant' Ambrogio Vescovo in Palazzo di Faggeto Lario e l'Ufficio diocesano per i Beni Culturali ecclesiastici della Diocesi di Como.

## 9.4 "un'opera in comune": a natale in citta' la tela del lampugnani

### "un'opera in comune": a natale in citta' la tela del lampugnani

(g.s.) - La "Sacra famiglia con San Giovannino" dell'artista legnanese del '600 Giovan Francesco Lampugnani torna a Legnano per le festività natalizie.

Si tratta del primo "One-work-show" legnanese: da sabato 7 dicembre a venerdì 6 gennaio 2014 la preziosa tela datata 1640 sarà esposta nella sala degli Stemmi e fruibile a pubblico gratuitamente.

Si tratta del simbolico "regalo" che l'Assessorato alla cultura diretto da Francesca Raimondi ha deciso di realizzare attraverso l'iniziativa "Un opera in Comune" che vuole far parte di un più ampio contesto espositivo che vedrà, nel biennio 2013-2014, una riscoperta e una ri-valorizzazione della pittura seicentesca lombarda a livello nazionale ed internazionale: In occasione del Natale abbiamo deciso di riportare per qualche giorno a Legnano l'opera più importante del Lampugnani - spiega l'assessore -. Un quadro conservato nella chiesa San Giuseppe Riva di Faggeto Lario a Como e raramente accessibile al pubblico. E' un'iniziativa che ha come scopo la riscoperta del patrimonio storico-artistico della città e nasce per poter essere reiterata annualmente divenendo così un'appuntamento fisso per il natale?.

L'esposizione, realizzata con la collaborazione di due curatori d'eccezione Giovanna Palamidese e Alessio Francesco

Palmieri-Marinoni, verrà inaugurata attraverso un'incontro illustrativo dell'opera venerdì 6 dicembre alle 18 a Palazzo Leone da Perego. Il costo dell'operazione ammonta a 15mila euro: allestimento e illuminazione 6.600euro, trasporto 2.300euro, grafica e comunicazione 4.500euro voci varie 1.600euro.

Incentivare la visita di altri luoghi simbolo di Legnano è un'altro obiettivo dell'evento: Per l'occasione abbiamo pensato di permettere ai cittadini di fare visite guidate - ha affermato l'assessore -, con i volontari già impegnati in occasione dell'apertura straordinaria della Manifattura, per scoprire il Museo civico "Sutermeister", lo spazio espositivo al Castello ove vi sono le grandi tele del Previati, la Torre Colombera, il Palazzo Malinverni. Inoltre, la descrizione dell'opera non è scritta solo in inglese e italiano ma anche in altre lingue cos? che sia ancor pi? accessibile a tutto il pubblico?.

Il legame dell?artista con la sua citt? natale sar? reso ancor pi? tangibile dalla contestuale esposizione del registro (messo a disposizione dalla parrocchia di San Magno) dove si trova l?atto di battesimo del Lampugnani. Una testimonianza della ?legnanesit?? dell?artista.

?Lungo questa direttrice - ha sottolineato l?assessore Raimondi - Quest?anno vogliamo invogliare la cittadinanza alla scoperta delle altre opere dei fratelli Lampugnani presenti nelle chiese di San Magno, Sant?Ambrogio, Madonna delle Grazie e della Purificazione (istituto Barbara Melzi), che per l?occasione rimarranno aperte e visitabili grazie alla presenza di volontari che organizzeranno percorsi a tema guidati?.

La tela fu dipinta dal Lampugnani dopo la morte del fratello Giovan Battista e associa il tema tradizionale della "Sacra famiglia" durante la fuga in Egitto con quello dell'incontro con Ges? infante con San Giovanni.

L'opera sar? visitabile dal Luned? al sabato dalle 9 alle 19 domenica e festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. chiuso Natale e Capodanno.

Per il servizio di visita guidata condotto dal personale volontario e qualificato contattare 0331.545726 o inviare una mail all'indirizzo: [segr.cultura@legnano.org](mailto:segr.cultura@legnano.org)